**«L’Irpinia è senza mascherine. Ne servono almeno 100mila per tamponare questa crisi». L’appello di Mario Flovilla presidente di Federfarma Avellino**

Il numero uno dei farmacisti della provincia chiede la massima collaborazione alle Autorità sanitarie nazionali e regionali perché «la situazione sta diventando complicata» anche per gli operatori delle 160 farmacie della provincia che vivono a stretto contatto con oltre 500 persone al giorno. «Abbiamo dilatato gli orari e i giorni per fornire un servizio migliore. Adesso ci appelliamo al buon senso di tutti. Restate a casa e in 15 giorni saremo fuori dall’emergenza»



* [**commenta**](http://www.orticalab.it/L-Irpinia-e-senza-mascherine-Ne#comment)

Le giacenze sono state polverizzate nelle prime settimane, quando il Coronavirus non era stato ancora definito pandemia dall’Organizzazione mondiale della Sanità. Adesso che siamo entrati nella fase più difficile dell’emergenza la penuria di mascherine si configura come l’ennesima emergenza che questo Paese deve affrontare. Stando unito e facendo ricorso al senso di responsabilità e al buon senso di ognuno di noi.

Il presidente di Federfarma Avellino Mario Flovilla, titolare della Farmacia omonima di Montecalvo Irpino non ha dubbi: «uniti supereremo anche la pandemia da Coronavirus ma è necessario che ognuno faccia la sua parte per evitare che il sistema collassi». E fare la propria parte per il dottore ufitano, che nel 2017 è stato rieletto alla guida dell’associazione sindacale dei titolari di farmacia, significa una cosa molto semplice: «non farsi vincere dalla psicosi e rispettare le regole per la propria e l’altrui incolumità. Restare a casa adesso per uscire dall’emergenza tra 15 giorni».

La situazione è molto difficile e per fronteggiarla al meglio ieri mattina è stato firmato un protocollo proprio tra Federfarma e Croce Rossa Italiana per la consegna dei farmaci a domicilio e far fronte all’aumento di richieste da parte dei cittadini che non possono muoversi da casa ma che da ieri possono chiamare il numero verde 800 065510. Segnatelo in agenda, ma lo troverete esposto anche in tutte le Farmacie d’Irpinia.

Farmamed ha incontrato anche il Ministro della Salute Roberto Speranza per esporgli il problema legato al difficilissimo approvvigionamento di mascherine chirurgiche, FP2 ed FP3 per i titolari delle farmacie e per gli operatori sanitari che lavorano al loro interno chiedendo anche la possibilità di effettuare nei casi più difficili il servizio a battenti chiusi in modo da regolamentare l’ingresso in maniera ancora più rigida.

«La situazione è molto impegnativa e, sinceramente, le tutele da parte delle istituzioni nazionali e regionali non sono ancora arrivate. Le mascherine sono irreperibili da settimane. Le giacenze, soprattutto di quelle chirurgiche, sono finite da tempo e di tutti gli ordini evasi già da un mese non abbiamo praticamente traccia – spiega Mario Flovilla – C’è anche chi è riuscito a procurarsele utilizzando canali non convenzionali, ma questa non può e non deve divenire la regola. Quando parliamo dei bisogni dei cittadini più deboli e della loro salute non si può speculare. Vista la situazione e il difficile reperimento una maggiorazione limitata al 10-20% è concepibile. Tutto il resto non può essere consentito. E noi vigileremo a riguardo».

Nelle 160 farmacie della provincia di Avellino, intanto, le mascherine sono una chimera da settimane e per affrontare l’emergenza Coronavirus ne servirebbero mediamente 700 per ogni presidio sanitario.

«Ne servono almeno 100mila per affrontare la pandemia – afferma Flovilla – Mancano soprattutto per i titolari delle farmacie e gli operatori che lavorano al loro interno. Non possiamo di certo chiudere offriamo un servizio imprescindibile per la popolazione. Abbiamo più che triplicato le quantità degli ordini provando anche a rifornirci su altri canali tenendo conto che ogni mascherina deve avere la sua certificazione e deve essere approvata dal Ministero della Sanità. Se questa carenza dovesse continuare saremmo costretti a prendere dei seri provvedimenti per la tutela della salute di tutti»

Il primo provvedimento è più che una ipotesi e molti esercizi si stanno già attrezzando. Istallare pannelli di plexiglass sui banconi per aumentare la profilassi oltre la distanza di sicurezza di 1 metro. L’altro provvedimento, invece, riguarderà la possibilità di operare a battenti chiusi in modo da regolamentare ancora di più gli ingressi in farmacia.

«Stiamo facendo un lavoro extra-ordinario. Abbiamo dilatato gli orari di servizio perché la popolazione ha bisogno di noi. Ma rischiamo di collassare con questi ritmi. Da ieri respiriamo un po’ anche grazie all’entrata in vigore del nuovo Dpcm, ma questo non può bastare» confessa Flovilla che si appella al buon senso e alla responsabilità di ognuno. «Tutti dobbiamo ridurre al minimo i contatti e di conseguenza le possibilità di contagio indipendentemente dalla nostra situazione di salute. Se tutti insieme facciamo questo in 15 giorni ne usciamo fuori».

L’approvvigionamento di mascherine resta un terno al lotto anche perché buona parte della produzione avveniva in Cina e poi passava il visto ministeriale. Adesso la situazione è più articolata e anche quelle prodotte in Germania e in Francia hanno problemi ad essere smistate nel nostro Paese per via dei nuovi protocolli che devono essere rispettati dai vettori che consegnano le merci nel Continente.

La corsa alle mascherine è schizzata negli ultimi giorni, quando l’area protetta è stata estesa a tutta Italia e soprattutto dopo le dichiarazioni del Capo della Protezione civile Angelo Borrelli che ne ha prescritto l’utilizzo sui luoghi di lavoro.

Su questo Flovilla preferisce fare una precisazione sul corretto utilizzo del presidio medico che, nei casi delle mascherine chirurgiche si deteriora facilmente e dopo qualche utilizzo va sostituito. «Sarebbe opportuno usarle solo in due casi: se devi per forza di cose metterti in contatto con soggetti che hanno contratto o si presuppone che abbiano contratto la patologia. Altro caso è se tu sei già infettato e vuoi evitare il propagarsi del virus. Al di fuori di questi casi non si dovrebbe mettere. Adesso la situazione è mutata e mi rendo conto che possano servire a scopo precauzionale se si entra nei supermercati o appunto in farmacia dove il contatto con le persone non può essere sempre eluso. Sono beni di difficile reperibilità come abbiamo visto quindi è sconsigliato il loro utilizzo per la passeggiata, per i trasferimenti in auto o per portare il cane a fare i bisogni. Anche in questo caso ci vuole il buon senso».